



Vita Gorlese

Anno XCII - N. 2 FEBBRAIO 2014

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344



L'angelo dei Bambini

Un bambino che stava per nascere disse a Dio:

- Dicono che mi stai per mandare sulla terra. Ma come vivrò così piccino e indifeso come sono?
- Tra molti angeli ne ho scelto uno per te, che ti sta aspettando e avrà cura di te.
- Però dimmi: qui nel cielo non faccio altro che cantare e sorridere; questo basta per essere felice.
- Il tuo angelo ti canterà, ti sorriderà tutti i giorni e tu sentirai il suo amore e sarai felice.
- Ma che cosa farò quando vorrò parlare con te?
- Il tuo angelo ti unirà le manine e ti insegnerà il cammino perché tu possa avvicinarti a me, benché io ti sarò sempre a fianco.

In quell'istante una grande pace regnava nel cielo, ma già si udivano voci della terra e il bambino premuroso ripeteva soavemente:

- Dio mio, se già me ne devo andare, dimmi il suo nome... come si chiama il mio angelo?
- Il suo nome non importa, tu la chiamerai "mamma".



“I FIGLI SONO LA PUPILLA DEI NOSTRI OCCHI...”

Carissimi, il messaggio che i nostri Vescovi hanno mandato a tutta la Chiesa italiana in occasione della 36ª Giornata Nazionale per la Vita, celebrata il 2 febbraio scorso, inizia con le parole con le quali Papa Francesco esordì nell'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù: “I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”.

È un'immagine, questa, che ha il potere di suscitare in noi serie riflessioni.

Come potremo andare avanti se non si riconosce il valore della vita, se non si aiuta, con iniziative concrete, chi desidera generare la vita, se non ci si preoccupa di educare alla vita e di custodirla con premura fin dal grembo materno?

Custodire la vita significa innanzitutto sostenere quella piccola cellula di cui è composta la società che è la famiglia. In essa la vita nasce e si sviluppa, in essa la vita viene curata e la persona educata.

Nell'ultima domenica di gennaio abbiamo festeggiato gli anniversari di Matrimonio. Io dico sempre che in questa circostanza si festeggiano ‘i miracoli moderni’. In un mondo nel quale anche l'amore sembra essere vissuto nella provvisorietà, festeggiare trenta, quaranta, cinquanta anni di matrimonio, e a volte anche sessanta e più, è veramente una cosa eccezionale. E non si tratta di famiglie perfette, di famiglie dove non si litiga e non si discute, dove non ci sono problemi, anzi...

La famiglia è la prima scuola di accoglienza, la pri-

ma palestra di vita per imparare ad essere buoni cittadini, è la prima Chiesa, quella Chiesa domestica nella quale si impara a pregare, a conoscere Gesù, a seguire i suoi consigli, a vivere i valori che la Buona notizia del Vangelo ci invita a testimoniare.

Le leggi che indeboliscono il ruolo pubblico della famiglia preparano generazioni future a basso tasso di responsabilità. Rafforzare la famiglia è fortificare la società.

Custodire la vita significa impegnarsi ad educare le giovani generazioni non solo con il dare buoni consigli, ma anche e soprattutto col dare buoni esempi, perché solo l'esempio rende autorevole il consiglio. A proposito di educazione, viviamo in tempi da Codice rosso; infatti sperimentiamo l'incapacità del mondo adulto a dare alle giovani generazioni principi solidi e ideali alti. La causa è del relativismo imperante nella società e in quelle stesse istituzioni che dovrebbero avere il compito di dare e sostenere progetti capaci di andare al di là degli interessi personali.

Oggi i genitori fanno più fatica ad educare perché spesso la cronaca, formata in prevalenza da notizie negative, presenta, con un ritmo a volte scoraggiante, modelli di riferimento negativi.

Custodire la vita significa anche superare la tentazione di misurare la dignità dell'uomo in base a ciò che produce o a ciò che possiede. Il povero, l'ammalato, il diversamente abile e l'anziano, hanno pari dignità dell'ingegnere che progetta ponti e grattacieli o dell'uomo politico che ha il compito di pensare al bene pubblico.



“La nostra società - affermano i Vescovi nel messaggio per la Giornata per la Vita - ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l’attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell’umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. “È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi, come genitori, si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori”. Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è “rivestito di debolezza”, ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri”.



Papa Francesco nella sua “Esortazione apostolica Evangelii gaudium” così scrive: “Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza



za isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l’entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto”.

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Gli occhi sono la parte più sensibile del nostro corpo.

Abbiamo bisogno che ai nostri figli sia somministrato un collirio fatto di rispetto vicendevole, di misericordia e di perdono, di solidarietà, di generosità, di tolleranza, di contemplazione della bellezza della natura, di apertura verso il mistero, di... fede, ma di quella fede autentica che è consapevolezza che tutto dipende dall’Alto e che tutto dipende anche da noi. Tutto dipende da Dio, ci suggerisce la nostra fede, ma Dio agisce attraverso di noi. A noi il compito di impegnarci in prima persona a vivere la nostra vita riempiendola di idee, di progetti e di azioni capaci di custodire la vita da quando è generata nel grembo della madre a quando è generata nella Casa del Padre.

E un grazie ai nostri genitori perché se siamo quello che siamo è perché loro ci hanno accolto.

Con affetto

vostro Parroco, Don Luigi



DON, DEN

DIN, DON, DEN

DIN, DON, DEN

DIN, DON, DEN

Ma don Luigi, dal tempo che fu si è sempre detto 'din, don, dan'! Hai ragione, così detta anche la canzoncina di Fra Martino campanaro. Il fatto è, però, che le nostre campane, le nostre, cioè quelle di Gorle, da un po' di tempo fanno 'din, don, den', perché hanno bisogno di essere "registrate". Anzi qualche volta non fanno proprio neanche' din, don, den', ma

diventano mute. L'"ispettore", cioè il salvavita, infatti, entra in scena togliendo la "benzina", cioè la corrente elettrica, in quanto i motori non "girano" in modo corretto. Sembra che da quando, la notte di Natale, ho dato l'annuncio che si sarebbero suonate a festa per annunciare la nascita dei bimbi, abbiano incominciato a fare più capricci. Ma noi faremo in modo che

questi capricci finiscano.

Ma mettiamo da parte il tono scherzoso!

Negli anni scorsi, dopo la caduta di alcuni pezzi di cornicione sul tetto della casa sottostante, si è realizzato il restauro esterno del campanile; ora siamo costretti a porre mano a tutto il sistema elettrico delle campane. È, questa, una operazione necessaria non solo perché ogni due per tre dobbiamo ricorrere agli specialisti di questi particolari impianti (e sappiamo che gli "specialisti" costano!!!), ma anche perché è tutto fuori norma.

Penso, pertanto, sia importante porre fine a questa situazione per evitare danni il cui costo non verrebbe sicuramente rimborsato dalle assicurazioni. Già don Franco mi aveva anticipato la necessità di questa operazione.

Il concerto di cui è fornito il nostro campanile è costituito da otto campane.

Esse poggiano su una struttura fissa (incastellatura) che risale alla prima metà del 1900 e a tale periodo risalgono an-



che le parti meccaniche con le singole campane (ceppi e ruote).

Le campane sono state azionate a mano mediante corde fino al 1982, anno nel quale venne realizzata l'automazione.

Nel corso degli anni successivi è stata eseguita la manutenzione strettamente necessaria a consentire le condizioni di minimo funzionamento.

Gli ultimi interventi eseguiti hanno evidenziato, però, l'improrogabilità di una ristrutturazione completa di tutte le

parti elettriche (motori, elettrobattenti, apparecchi per il controllo delle oscillazioni, quadro generale di distribuzione, cavi elettrici ecc.) e meccaniche (catene di trazione, sicurezze dei battacchi ecc) tutte cose queste che necessitano anche di essere adeguate alla normativa attuale. L'intervento potrebbe comportare una spesa di circa € 20.000,00, fermo restando che durante i lavori non ci siano "sorprese".

Nei prossimi bollettini sarete informati con più precisione sia sui lavori, sia sulla spesa. A tutti coloro che vorranno collaborare ad aiutarmi ad affrontare questo onere finanziario va da parte mia, già da adesso, un grazie sincero; il resto lo lasciamo fare al Signore che, proprio attraverso le campane, ci invita a partecipare con la preghiera ai momenti di gioia e di dolore delle persone che compongono questa nostra bella comunità.

Don Luigi

Ricordando Giuseppa



Il 7 gennaio 2014 a Bueggio in Val di Scalve è morta Giuseppa Emilia Duci.

Lo scorso 24 giugno aveva compiuto 101 anni.

Giuseppa è stata una presenza molto significativa nella nostra comunità per essersi prodigata per 23 anni come premurosa domestica al servizio di Don Aldo durante il suo ministero a Gorle.

Di lei ricordiamo la personcina esile, riservata, fortemente motivata nel suo importante compito, ricca di umanità e di grande fede.

Ogni giorno era una presenza fissa nel primo banco della chiesa per assistere alla Santa Messa.

Nel 1999, alla fine del mandato di Don Aldo, aveva lasciato con grande rammarico il suo compito, il nostro paese e le rare amicizie intessute durante la sua permanenza a Gorle per tornare nella sua casa di Bueggio accanto al figlio Gianni.

Assistita dalle premurose cure di Giusi, moglie di Gianni, Giuseppa se n'è andata in punta di piedi, con la discrezione che ha sempre contraddistinto la sua vita.

Nella preghiera la ricordiamo per avere generosamente dedicato tanti anni della sua vita alla nostra comunità.

(Rachele)

New!

GORLE in BREVE

Proponiamo da questo numero di Febbraio una nuova rubrica dal titolo **GORLE IN BREVE**. Vuole essere una raccolta “in pillole” degli avvenimenti principali accaduti in parrocchia nel mese precedente all’uscita del bollettino. Un ulteriore modo per sapere qualcosa in più della nostra comunità e di come brulica di attività ed iniziative.

Speriamo l’iniziativa vi possa interessare...



...buona lettura!



La Redazione

Domenica 12 gennaio la nostra comunità ha celebrato i **battesimi**, accogliendo 2 nuovi piccoli: Leonardo e Davide. Affidiamoli a Dio perché li custodisca sempre nel Suo amorevole abbraccio e illumini il loro cammino.

Martedì 21 gennaio si è svolta presso la Chiesa parrocchiale la **preghiera ecumenica diocesana**, presieduta dal parroco

Don Luigi Gherardi e dal dott. Winfrid Pfannkuche, Pastore della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo.

L’incontro, dal titolo ‘Io sono di Cristo!’, è stato particolarmente significativo per la località di Gorle, a motivo della presenza della Casa di Riposo “Caprotti-Zavaritt”.

Giovedì 23 gennaio abbiamo avuto l’onore di ospitare

il **Vescovo** di Bergamo, Mons. Francesco Beschi che ha presieduto alle 18,30 l’Eucaristia celebrata con i sacerdoti della nostra Vicaria. Dopo la S. Messa le persone presenti si sono portate all’Oratorio dove era stato preparato un rinfresco con panini, torte e altre prelibatezze. Alle 20,30 al Cineteatro Sorriso il Vescovo ha tenuto una riflessione indirizzata in modo particolare a tutti coloro



Giovedì 23 gennaio abbiamo avuto l'onore di ospitare il Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi ...



che sono impegnati nel campo liturgico.

Domenica 26 gennaio sono stati festeggiati gli **anniversari di matrimonio**: una grande gioia per le 19 famiglie che hanno preso parte alla celebra-

zione eucaristica delle ore 10. Insieme abbiamo ringraziato il Signore e invocato sui presenti e i loro cari la sua benedizione. Poi le coppie si sono recate all'Oratorio per un brindisi augurale e per la foto ricordo. Buon Compleanno!

Venerdì 24 gennaio Don Davide ha compiuto 32 anni. Tantissimi auguri da tutti noi.

Benvenuti!

Sara, Enrico e Tommaso sono i primi nati del 2014. Una grande festa per le loro famiglie e per tutta la comunità che ha appreso la bella notizia dal suono delle campane.

Bentornati!

Martina Cattaneo e Luca Falsina sono tornati a Gorle dopo un'esperienza di studio e di vita all'estero.

5 mesi in Argentina per Martina, 17 anni, che è rientrata giovedì 16 gennaio; Luca, 23 anni, è stato per 6 mesi in Danimarca ed è rincasato mercoledì 22.

Vuoi un vestito di carnevale veramente bello? Ecco l'occasione che fa per te!

Il gruppo missionario "Miriam", grazie alla generosità di varie persone, ha raccolto tanti abiti di carnevale, tutti molto belli e pronti per essere indossati nella festa più allegra dell'anno...

Ora tocca a te: potrai affittare quello che più ti piace al costo di **solì 7 euro (+ 3 euro di cauzione)**.

Ti aspettiamo in oratorio.

La somma ricavata sarà devoluta per i missionari di Gorle.

Il gruppo missionario Con don Luigi e don Davide

Le date per il noleggio dei costumi sono le seguenti:

sabato **15 febbraio** dalle 15.00 alle 18.00

martedì **18 febbraio** dalle 15.00 alle 18.00

giovedì **20 febbraio** dalle 15.00 alle 18.00



A PROPOSITO

Nella buia Gorle, alle sei e mezza (di mattina!!!) del 2 gennaio 2014, mentre tutti gli altri cittadini dormivano, ventiquattro ragazzi e il don, seduti su un comodo e caldo pulmino, hanno iniziato il viaggio e l'avventura verso Firenze, la città delle arti. Dopo quattro ore di tragitto (o di sonno, punti di vista), i nostri adolescenti hanno depositato le valigie e iniziato a vistare la città, a partire dall'imponente chiesa di Orsanmichele, seguita dalla Basilica di Santa Croce. Dopo essere rimasti chiusi fuori dal Bargello, alle ore 16.00, hanno fatto visita alla Fraternità monastica di Gerusalemme dove sono stati accolti da

un Fratello e una Sorella della comunità che gli hanno parlato della vita in monastero con parole profonde e sagge.

Passata un'oretta "a spasso" per la città, sono tornati in monastero per prendere parte ai Vespri cantati (loro sì che hanno l'X-Factor!).

A una doccia e una cena ristoratrici, una bella passeggiata seguiva il ritorno nel bed&breakfast (senza breakfast) dove si chiacchierava e si passava del tempo insieme come ogni sera.

Già l'indomani, in seguito alla traumatica sveglia alle otto e la colazione, la prima tappa della giornata: Galleria degli Uffizi!!! Mattinata interessante e particolare.

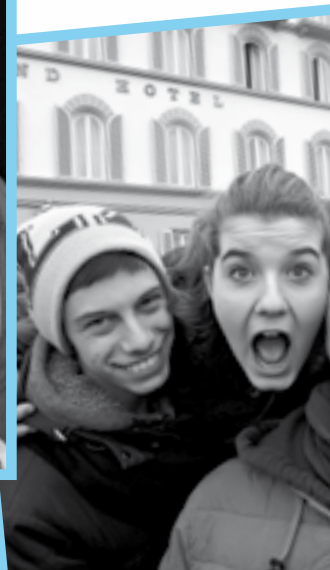
Dopo pranzo: cambio di

programma! Ciò che sarebbe dovuto essere il pomeriggio libero si è trasformato nella visita al bellissimo Duomo. In seguito, causa le vertigini, l'esercito si è diviso: chi ha girato per le vie di Firenze, chi ha affrontato l'ardua prova di una coda di due ore e mezza e 463 scalini per salire sulla Cupola del Brunelleschi. Già qui il gruppo di adolescenti ha iniziato a legare indipendentemente dall'età.

Il pomeriggio si è concluso con la Santa Messa nel duomo di Santa Maria del Fiore.

La sera si è visitato San Miniato al Monte.

Drin drin! È già il terzo giorno. Nonostante le gambe affaticate e la stanchezza, quelli che prima erano venticinque indi-



DI FIRENZE...

vidui distinti si sono trasformati in un unico sistema perfettamente funzionante. Non passava un minuto senza che qualcuno scoppiasse in una fragorosa risata.

La giornata ha previsto la visita al Palazzo Rucellai (da fuori, pazienza!), seguita da Palazzo Pitti e dai verdi (a gennaio) e bellissimi Giardini di Boboli.

Dopo pranzo il bramato pomeriggio libero! Hard Rock tappa obbligatoria.

Ore 17.00: via Gioberti 33: dopo una lunga camminata il nostro impavido gruppo ha raggiunto uno dei sei oratori di Firenze. Qui i giovani dell'oratorio e il loro don li hanno accolti calorosamente, illustrandogli in seguito il programma

del loro C.R.E.. Dopo di che i giovani hanno trascorso un momento di svago con i fiorentini. E per la serata un grande dilemma li ha invasi: Mc Donald's o Burger King? Questo è il dilemma.

Finita la cena la "truppa" ha trascorso una divertentissima serata in hotel.

Quarto ed ultimo giorno: nessuno se ne vuole andare! Tappe del giorno: Museo San Marco, Chiesa di San Lorenzo (chiusi fuori, pt. 2) e Chiesa di Santa Maria Novella, con tanto di Messa solenne dove il nostro

don si è trasformato in don Dario prima e don Claudio dopo. Forse la stanchezza, forse l'euforia, il pomeriggio gli strambi elementi si sono dati a allegri giochi in piazza di Santa Maria Novella, facendo divertire tutta Firenze, con tanto di turisti che facevano foto a raffica!

Ore 18.00: nonostante dei "problemini" tecnici i ragazzi sono riusciti a raggiungere il pullman e a ripartire per la mitica cittadina di Gorle!

Nel viaggio coloro che all'andata quasi non si conoscevano hanno passato il tempo come amici di una vita.

Questi 4 giorni insieme non sono stati un'occasione solo per visitare Firenze, ma anche per stringere rapporti d'amicizia che non si scioglieranno più.

Una domanda finale però li ha attanagliati: "ma l'Amelia... dove è?".

**Nicola ed Erica
di 1ª superiore**



CRISTO non può essere diviso!

“Paolo, che dio ha chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo e il fratello Sòstene, scrivono alla Chiesa di Dio che si trova a Corinto. [...] Purtroppo alcuni della famiglia di Cloe mi hanno fatto sapere che vi sono litigi tra voi. Mi spiego: uno di voi dice: “Io sono di Paolo”; un altro: “Io sono di Apollo”; un terzo sostiene: “Io sono di Pietro”; un quarto afferma: “Io sono di Cristo”. Ma Cristo non può essere diviso!” (1Cor. 1, 1-17).

Dal 18 al 25 gennaio 2014 si è svolta la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Diversi sono stati gli appuntamenti che hanno caratterizzato questa celebrazione e uno di essi si è svolto proprio nella nostra parrocchia che ha negli anni sviluppato un forte legame con la Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo, grazie anche alla presenza nel nostro Comune della casa di riposo “Caprotti - Zavaritt”.

Il 21 gennaio scorso nella nostra Chiesa parrocchiale si è svolto un incontro di preghiera sul tema “Io sono di Cristo” condotto da Don Luigi e dal Pastore della Comunità Evangelica dott. Winfrid Pfannkuche. Durante questa celebrazione si è riflettuto su cosa significhi dichiarare di essere



di Cristo, affermazione che appartiene a tutti i cristiani nella varie articolazioni in cui la comunità cristiana si sviluppa, cattolica, evangelica ecc.

Nella lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor. 1, 1-17) San Paolo ha posto al suo uditorio la domanda retorica se esista un gruppo di cristiani che possa affermarsi di Cristo, o più di Cristo rispetto agli altri. Chiaramente la risposta, già contenuta nella domanda posta da San Paolo, era negativa: non vi sono comunità di persone che siano di Cristo più di altre.

Nel suo commento alla lettera ai Corinzi il Pastore Winfrid ha messo ben in evidenza che San Paolo con quella domanda voleva indurre chi lo ascoltava a riconoscere che non esiste un gruppo che si possa definire “più di Cristo” rispetto ad un altro. San Paolo ha posto una domanda che vuole anche oggi indurre tutti noi a riconoscere la pochezza delle divisioni e far sì che tutti possiamo affermare di essere di Cristo indistintamente.

Nella lettera ai Corinzi tutti i gruppi citati (Io sono di Paolo, Io sono di Apollo, Io sono di Pietro) avevano dichiarato di essere di Cristo, ma l'elemento importante sta nello spirito che anima questa affermazione. “Io sono di Cristo” non può essere una etichetta dietro alla quale mi posso nascondere. Quando dico “io sono di Cristo” lo dico con uno spirito di orgoglio, di fiducia e di fede: siamo tutti Cristiani.

Il Pastore ha posto una domanda “provocatoria”: quando dico sono di Cristo su chi pongo l'attenzione? Su di me o su Cristo? La mia Chiesa dove mette l'accento? Su se stessa o su Cristo? Essere di Cristo vuol dire appartenere a Lui. Oggi questo è un concetto difficile da vivere e capire perché è divenuto difficoltoso decidere e scegliere di appartenere a qualcosa o a qualcuno. La sociologia afferma che per appartenere ad un gruppo devono esserci tre condizioni: partecipare alla vita del gruppo, considerarsi membri del gruppo e che gli altri ci considerano membri del gruppo. Ma quante volte questi elementi sono tutti presenti? Quanti, ad esempio, si considerano parte della Chiesa senza partecipare alla sua vita?

Appartenere a Cristo sono parole di Dio, non dell'uomo. Appartengo a Cristo e a lui soltanto, a tutto il resto partecipo come simbolo di libertà. Alla Chiesa partecipo, non appartengo, così come partecipo alla vita delle persone che mi circonda-

no. Ognuno di noi appartiene a Cristo ed è libero di partecipare alla sua Chiesa, questa è una scelta di libertà.

Ciò su cui è necessario mettere l'accento non è la nostra appartenenza alla Chiesa, ma a Cristo: il mio nome scritto accanto al suo. La relazione è: “Io- Cristo”. Ciò mostra che tra noi e Cristo c'è un dialogo quotidiano. Essere di Cristo vuol dire che anche l'altro è di Cristo, vuol dire essere amati da Dio. Sei di Cristo non perché hai la consapevolezza di amare, ma hai scoperto con stupore che qualcuno ti ama.

Il messaggio che questo incontro di preghiera per l'unità dei cristiani mi ha trasmesso è che, indipendentemente dalla Chiesa che dichiariamo di seguire, siamo tutti uniti in un'unica persona, Gesù Cristo.

Daniela



Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci



Per qualcuno i fatti della vita sono “destino”, noi preferiamo credere nella “buona trama” di Dio e indubbiamente nella storia di Francesca Cirillo e Tommaso Piccinelli il “tocco santo” del Padreterno non è mancato perché fatti veramente impreveduti hanno unito le loro vite.

Francesca è di Gorle, Tommaso di Viareggio, hanno una deliziosa bimba di 15 mesi, Giulia, e abitano nella nuovissima via Mora (zona Baio).

Si presentano: Tommaso nasce appunto a Viareggio. Ma presto si trasferisce a Vasto e poi a Berga-

mo nel 1989. Frequenta la parrocchia di Santa Lucia a Bergamo facendo parte del gruppo Scout dell'AGESCI per parecchi anni. Prosegue gli studi a Bergamo e dopo il diploma al Liceo Scientifico Mascheroni si ritrasferisce a Viareggio per frequentare la Facoltà d'Ingegneria Meccanica all'Università di Pisa dove si laurea.

Francesca abita al quartiere Baio, frequenta le scuole del nostro paese e partecipa attivamente alle attività oratoriali come animatrice sia del CRE che dei ragazzi a Pianezza e seguendo gli

adolescenti come catechista.

Dopo il diploma conseguito, come Tommaso, al Liceo Scientifico Mascheroni si laurea in Economia Aziendale all'Università Commerciale Bocconi di Milano. Nel 2006 Tommaso viene assunto in BREMBO a Stezzano come Ingegnere di Progetto dove segue progetti prima sui veicoli commerciali poi sulle auto viaggiando anche per lunghi periodi in Cina, Stati Uniti e Germania.

Francesca, che a Milano, durante il periodo universitario, aveva già lavorato per una banca americana, viene definitivamente assunta



con il compito di curare le relazioni con le aziende italiane. Dal 2004 al 2009 è anche assessore ai "Bilanci e Tributi" nella giunta Finazzi del Comune di Gorle.

La svolta importante e decisiva per Francesca e Tommaso ormai su percorsi ben distinti ed apparentemente lontani, avviene nientemeno che a Londra.

Francesca vi soggiorna per lavoro mentre Tommaso è in vacanza. Una festa fra comuni amici li fa incontrare!

Per la verità Tommaso ci confessa che aveva già notato Francesca ai tempi del liceo ma non avevano avuto occasione di conoscersi.

Si rivedono in Italia e dopo qualche tempo iniziano a frequentarsi.

Si incontrano però solo nei fine settimana perché lui è a Bergamo mentre lei lavora e vive a Milano.



Si sposano il 3 settembre 2011 nella piccola Parrocchia di Santa Lucia a Camaiore in Toscana, vicino ai numerosi parenti e amici di Tommaso.

Per un anno vivono a Milano e dal settembre 2012 si stabiliscono nel nuovo quartiere gorlese che si affaccia su via Mora.

Francesca è in dolce attesa e dopo 2 mesi nasce Giulia.

"Giulia ha cambiato la nostra vita, in positivo!"

E mentre pronunciano questa frase, possiamo leggere sui loro volti la stanchezza di una settimana faticosa, divisa fra lavoro e famiglia e la gioia che questa bambina porta giornalmente nella loro esistenza.

Il 7 aprile 2013 è stato un giorno di festa in occasione del Battesimo di Giulia.

Dopo aver seguito curiosa tutte le nostre chiacchiere la piccola ora è stanca.

Ricompare tra le braccia del papà "infilata" in un tenerissimo sacco per la nanna tutto rosa.

Le giuste coccole e presto nel suo

lettino dormirà. Ogni sera è bello ritrovare gli affetti e il calore della propria casa e così ricaricati e pronti a ricominciare un laborioso nuovo giorno, siamo grati per tutto il gran bene che il buon Dio ci dona.

(Rachele e Cinzia)



Voglia di casa

Voglia di casa mia vicino la chiesa,
voglia di fuoco allegro
sul focolaio quadrato,
e la parentela seduta sui banchi in giro:
la nonna che guarda le fiamme,
la zia che mette fascine, il padre che racconta,
i miei fratelli, con me, con il viso incantato,
che stiamo ad ascoltare,
intanto che la zia Maria
fa la polenta.
Il lume a petrolio sbiadisce,
è smorto
dal chiasso che fan le fascine,
con la bella vampata;
la cappa è piena di tante faville d'oro,
e di vento lontano
che fa proprio un lamento.
I muri, i parenti, il fuoco e la luce,
tutti ci foderano di bene,

ci scaldano, ci nutrono,
e l'anima cresce
e schiocca gioiosa come vampa
di legno ben asciutto
sotto il camino.
Così era a casa!

Che voglia questa sera
di tornare con i miei fratelli,
trovare i morti attorno alla vampa
dir loro che i tempi più belli
sono stati quelli d'allora,
quando d'inverno fischiava la bora,
e noi facevamo groppo con il sangue
ed eravamo un solo respiro,
un'anima sola,
difesa da muri sicuri
contro i venti e la notte
ed il mondo di fuori.

(Biagio Marin)



Per chi ha la mia età questa poesia infonde una grande nostalgia, ed è proprio questo sentimento che l'autore sente e vuole trasmetterci.

Biagio Marin, nella prima parte della poesia ci descrive l'atmosfera della casa in cui viveva da ragazzo. Ci presenta i componenti la famiglia con le varie mansioni ed incombenze: la nonna e la zia che accudiscono al fuoco e fanno la polenta, il padre che racconta storie e i ragazzi che ascoltano incantati. Ma il protagonista principale di questa atmosfera, il centro a cui ruota attorno la vita della casa è il camino con il fuoco acceso, che rallegra, scalda la casa e il cuore di tutti i presenti.

Durante le lunghe serate invernali, la famiglia al completo si riuniva attorno al camino e, specialmente per i figli piccoli, era un momento molto bello perché stavano in braccio a qualcu-

no mentre ascoltavano le fiabe o i racconti. I più grandicelli aiutavano in qualche piccola incombenza come sgranare le pannocchie di granturco. Tutti rispondevano al Santo rosario recitato dalla mamma o dalla nonna. Le famiglie erano di solito piuttosto numerose, sia perché avevano parecchi figli, ma anche perché c'erano i nonni e l'immane zia zitella (come si diceva allora) o lo zio barba, cioè lo zio non sposato. Era una famiglia in cui tutti si davano una mano e in cui tutti avevano qualcosa da fare. I ragazzi ne giovavano enormemente perché erano sempre accuditi da qualcuno e ricevevano sempre calore e affetto dall'intera famiglia. L'autore ci dice addirittura: *"i muri, i parenti, il fuoco e la luce, tutti ci foderavano di bene"*.

Nella seconda parte della poesia, il poeta esprime il forte desiderio di ritornare a casa con i fratelli e vorrebbe ritrovare, attorno al focolare, coloro che non ci sono più, perché - ci dice - i tempi più

belli sono stati quelli di allora. Allora, quando la famiglia era un'anima sola e i vincoli di sangue erano forti e la casa dava senso di sicurezza e di difesa contro il vento, il freddo, l'oscurità della notte e il male del mondo rimaneva fuori.

Biagio Marin nasce a Gorizia nel 1891 dove frequenta le scuole in lingua tedesca, essendo cittadino austriaco. Inizia la sua attività lavorativa insegnando a Grado filosofia e pedagogia.

A 20 anni inizia a scrivere le sue prime poesie in dialetto di Grado, ma il suo primo libro viene pubblicato soltanto nel 1949. L'attaccamento alla sua terra di origine lo porta a scrivere quasi tutte le poesie in dialetto, solo poche sono scritte in italiano.

Nel 1978, dopo aver subito due gravi lutti familiari, inizia il suo decadimento fisico e nel giro di pochi anni diventa sordo e quasi cieco. Muore a Grado nel 1985.

PROVVIDENZA...

provata!

Quando già avevamo stilato un rapporto di previsione per 2014 con numerosi interrogativi sulla possibilità per le nostre famiglie disagiate ad essere assistite adeguatamente per le scarse previsioni di bilancio dell'anno a venire, ecco arrivare le buone notizie. Prima del termine dell'anno sono giunti un aiuto imprevisto di 400 euro dalle casse comunali, una donazione di 480 euro di buoni spesa da parte del



ben emerito Gruppo Alpini di Gorle e una raccolta di solidarietà parrocchiale, suggerita dal parroco Don Luigi, che ha devoluto altri 1300 euro alla nostra Associazione. Inoltre le libere offerte derivate dallo spettacolo teatrale di danza di fine novembre, allestito dalla compagnia di Simonetta Campione e Oscar Guarinoni a sfondo solidale, indirizzato alla nostra Associazione, avevano già contribuito con altri 800 euro al fondo destinato ai pro-

getti di aiuto, programmati per alcune famiglie.

I miracoli avvengono ancora!

Ora in due famiglie, da noi seguite, il lavoro precario dei capofamiglia si sono trasformati in lavori duraturi e per un'altra famiglia c'è forse il concreto progetto di un lavoro all'estero, mentre per un'altra è maturata l'opportunità di un rientro in patria di un coniuge. Io penso che l'opera di Dio, *mi perdoni Don Aldo*, si è servita, con grande soddisfazione, anche delle "mani" della nostra *"Condivisione e Solidarietà"* Adesso il futuro, per certi versi, sembra più roseo, anche se l'Associazione dovrà comunque sempre contare sulle donazioni delle generosissime persone della nostra comunità, che sistematicamente e periodicamente nell'anno ci sono vicine con il pensiero, con il cuore e con i loro risparmi, dando senso e continuità all'opera di sostegno ai nostri numerosi *"fratelli più piccoli"*. Anche noi Volontari, per questo, abbiamo deciso una maggiore disponibilità all'ascolto, oltre a quello del venerdì pomeriggio e perciò ogni martedì mattina ci siamo proposti un'apertura di 2 ore supplementari dello sportello di accoglienza, che speriamo possa dare anche maggior respiro e sollievo alle continue richieste rivolte direttamente al Parroco. Approfitto di questo spazio informativo per chiedere, a tutti coloro che ne sono interessati, di segnalarci disponibilità di lavoro domestico o meno anche a carattere provvisorio che potremo



destinare poi ai nostri interlocutori sempre in continua ricerca e proporvi, in accordo, il ritiro occasionale anche di vestiario, soprattutto per bambini (da 0 a 10 anni) anch'esso ben accetto. Lasciatevi dire che le iniziative che la nostra Associazione gestisce, sono vere occasioni di bene per ogni persona della comunità che, nella propria partecipazione personale, traduce in azione concreta ciò che la Carità suggerisce e l'Amore di Cristo comanda. Cordialissimi saluti e buon proseguimento d'anno da parte di tutti i Volontari

Adriana, Annamaria Andreina, Angela, Angiola, Antonia, Augusta, Carla, Edoardo, Franco, Graziella, Luciana, Mari, Oliviero, Silva ed Edgardo

Condivisione e Solidarietà alle Famiglie Don Aldo Morandi

C.F. 95187840160 – IBAN
IT9510306953100100000004485 Intesa SanPaolo

CENTRO DI ASCOLTO

Oratorio "Cristo nostra Pasqua" p.zza Papa Giovanni XXIII, 9-11
martedì dalle ore 9,30 alle ore 11,30
venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00
cell.366.2760407



Diario di una catechista

Io sono enormemente magnifica, tutti noi siamo enormemente magnifici

Questo è quello che pensa il Signore di ognuno di noi. Di tutti noi, anche quando, noi per primi, non ci crediamo.

Perché Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Ed è come un artista che prima di realizzare un'opera d'arte la concepisce nella sua mente in un qualche modo. Il Signore, prima di darci la vita, aveva un progetto su di noi, aveva un'idea. E ci ha creato perché realizzassimo questa idea. La mettessimo in pratica. Possiamo dire che la nostra esistenza è vocazione e tutta la nostra felicità consiste nell'essere fedele e realizzare questa missione. Il beato Cardinale Newman ha scritto

'Io sono stato creato per fare qualcosa o per essere qualcosa per la quale non è stato creato nessun altro; occupo un posto nei piani di Dio, nel mondo di Dio, un posto che non occupa nessun altro'.

Dio ci conosce e ci chiama per nome...siamo necessari nel nostro posto come un Arcangelo nel suo.

Per ricordare ai ragazzi (e anche a noi adulti) che per Dio noi siamo un prodigio, sempre e comunque, abbiamo realizzato un'attività pratica.

'Come mi vedo?': è il titolo. L'obiettivo è fare un'analisi e pensare al nostro modo di essere. Per prima cosa abbiamo selezionato 3 aggettivi positivi e 3 negativi che descrivono la nostra personalità. Siamo partiti da un elenco di 45 caratteristiche (allegro, estroverso, chiuso, disponibile, riservato, superficiale, comprensivo, permaloso, dolce, disordinato, emotivo, ...) e la difficoltà è stata proprio evidenziarne solo 6, scegliere quelle particolarità che più rappresentano la nostra

persona. Un ragazzo non ha trovato la qualità che meglio lo identifica: COMICO. E allora via: abbiamo allungato la lista. Molte fanciulle si sono ritrovate romantiche e dolci, qualcuno ha ammesso di essere disordinato e insicuro e qualcuno (pochi) ha dimostrato di essere riservato e timido, non leggendo le proprie preferenze.

Da qui abbiamo fatto un ulteriore passo avanti, ancora più 'astratto': selezionare, tra 20, 3 qualità che non abbiamo, ma che vorremmo avere. E quasi tutti, senza accordarsi, hanno espresso il desiderio di essere OTTIMISTI e SENSIBILI.

| | | | | |
|------------|----------|--------------|---------------|--------------|
| FORTE | IRONICO | EQUILIBRATO | PASSIVO | RSERVATO |
| IMMATURO | ATTIVO | DESORDINATO | ESTINTIVO | DISPONIBILE |
| INTROVERSO | DEBOLE | APERTO | AFFETTUOSO | TIMIDO |
| MISTERIOSO | DOLCE | SEURO | INDECISO | INTELLIGENTE |
| ASTUTO | TENACE | ESTROVERSO | TRETE | SUPERFICIALE |
| COMPRESIVO | INSCURO | CHUSO | PERMALOSO | PRECISO |
| ALLEGRO | EMOTIVO | INTOLLERANTE | CONFUSIONARIO | REBELLE |
| DESTRATTO | GENEROSO | ROMANTICO | STUDDOSO | TESTARDO |
| AGGRESSIVO | MANESCO | INDIPENDENTE | SOCTEVOLE | PAUROSO |

I nostri ragazzi sanno di poter fare di meglio, vogliono aver fiducia nel mondo, sono certi che con le loro abitudini possono migliorare la vita (propria e degli altri). Sta a noi fortificarli, farli sentire preziosi e unici. Anche quando

non hanno i denti dritti, non sono i più intelligenti della classe, non vestono alla moda e non hanno una famiglia perfetta, anche allora (e proprio allora) Dio li abbraccia forte e dice 'tu sei enormemente magnifico e io ti voglio bene'.

Lo dichiara a loro e lo ricorda a tutti noi: agli occhi del Signore siamo splendidi e degni di stima. Reciproca. PS: stanno arrivando i primi risultati dei genitori al test 'Conosci Gesù?'. Una mamma ha totalizzato 30 punti. Altri sono stati comunque bravi, posizionandosi tra i 26 e i 29... Ma la notizia bella è che i ragazzi hanno convinto gli adulti a mettersi all'opera.

Paola

LE VITE DEI SANTI

San Valentino, 14 febbraio 2014

San Valentino, detto anche San Valentino da Terni, nacque a Interamna Nahars nel 176 in una famiglia patrizia. Fu convertito al Cristianesimo e consacrato vescovo di Terni nel 197 a soli 21 anni. Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma, giunto su invito dell'oratore greco e latino Cratone, per predicare il Vangelo e convertire i pagani. Invitato dall'imperatore Claudio II, il Gotico, a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo, tentando anzi di convertire l'imperatore al Cristianesimo. Claudio II lo graziò dall'esecuzione capitale affidandolo a una nobile famiglia. Valentino venne successivamente arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II. L'impero proseguiva, infatti, nelle sue persecuzioni contro i cristiani. Poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani che lo catturarono lo portarono fuori città lungo la Via Flaminia per flagellarlo, temendo che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Fu decapitato il 14 febbraio 273, a 97 anni, per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano. Le sue spoglie furono sepolte sulla collina di Terni, al 53esimo miglio della Via Flaminia, nei pressi di una necropoli.

San Valentino è commemorato nel martirologio romano il 14 febbraio, giorno in cui veniva celebrata l'antica festa di Santa Febronia. Invero, nel Martirologio Romano troviamo indicati a questa data non uno, ma due Valentini. Di uno è scritto: "14 febbraio, in Roma, sulla Via Flaminia, natale di San Valentino, presbi-

tero e martire, che dopo aver operato varie guarigioni, insigne per cultura, fu ucciso e decollato sotto Claudio Cesare". Dell'altro è scritto: "14 febbraio, in Terni, fasto di San Valentino, che dopo essere stato a lungo percosso fu imprigionato e, non potendosi vincere la sua resistenza, a metà notte, segretamente trascinato fuori del carcere, venne decollato dal prefetto di Roma, Placido". Nonostante questa doppia indicazione, si ritiene che con molta probabilità si tratti della stessa persona.

Molte sono le leggende entrate a far parte della cultura popolare, su episodi riguardanti la vita di San Valentino: una di esse narra che Valentino, graziato ed "affidato" ad una nobile famiglia, compì il miracolo di ridare la vista alla figlia cieca del suo "carceriere": Valentino, quando

stava per essere decapitato, teneramente legato alla giovane, la salutò con un messaggio d'addio che si chiudeva con le parole: «...dal tuo Valentino...». Un'altra leggenda, di origine statunitense, narra che un giorno il vescovo, passeggiando, vide due giovani che stavano litigando ed andò loro incontro porgendo una rosa e invitandoli a tenerla unita nelle loro mani: i giovani si allontanarono riconciliati. Un'altra versione di questa storia narra, invece, che il Santo sia riuscito ad ispirare amore ai due giovani facendo volare intorno a loro numerose coppie di piccioni che si scambiavano dolci gesti d'affetto; da questo episodio si crede possa derivare anche la diffusione dell'espressione "piccioncini". Secondo un altro racconto, Valentino, già vescovo di Terni, unì in matrimonio la giovane cristiana Serapia e il centurione romano Sabino: l'unione era ostacolata dai genitori di lei ma, vinta la resistenza di questi, si scoprì che la giovane era gravemente malata. Il centurione chiamò Valentino al capezzale della giovane moriente e gli chiese di non essere mai più separato dall'amata: il Santo vescovo lo battezzò e quindi lo unì in matrimonio a Serapia, dopo di che morirono entrambi.

La festa di San Valentino ricorre annualmente il 14 febbraio ed oggi è conosciuta e festeggiata in tutto il mondo. Tale tradizione fu diffusa dai benedettini, primi custodi della basilica dedicata al Santo in Terni, attraverso i loro monasteri prima in Italia e quindi in Francia ed in Inghilterra. Molte tradizioni legate al Santo sono riscontrabili nei paesi in cui egli è venerato come patrono.



LE VITE DEI SANTI

San Faustino, 15 febbraio 2014

Se il 14 febbraio è dedicato a San Valentino protettore degli innamorati, il 15 febbraio invece si ricorda San Faustino protettore dei "single".

Una leggenda racconta che Faustino fosse il figlio di una famiglia molto ricca di origine pagana, motivo per il quale divenne immediatamente cavaliere. Affascinato dalla religione cristiana si fece battezzare e decise di predicare la parola del Signore in tutta la zona che comprendeva Brescia e i paesi circostanti. Faustino fu presto oggetto di persecuzione da parte degli altri nobili perché si rifiutò di fare sacrifici in onore degli dei. Questione che fece infuriare anche l'imperatore, il quale, si racconta, inizialmente ordinò di darlo in pasto ai leoni che, però, si sedettero ai suoi piedi invece di divorarlo. Il sovrano, sempre più infuriato, decise quindi di farlo bruciare vivo, ma anche in questo caso Faustino sopravvisse perché le fiamme non lo investirono. Si racconta, infine, che dopo una serie di trasferimenti San Faustino fu ucciso il 15 febbraio. Questo giorno è diventato la festa dei single perché il nome Faustino ha origini latine propiziatricie; non a caso, quindi, i "non accoppiati" che aspettano questa festa sperano nella fortuna di trovare l'anima gemella.

La festa di San Faustino di Sarezzo, a Brescia, risale al Medioevo, ed è tutt'ora la ricorrenza patronale più nota e frequentata dell'intera Valtrompia, in omaggio alla tradizione, secondo la quale San Faustino il 15 di febbraio dava alle ragazze l'opportunità di un incon-

tro. In questo giorno di festa dopo il lungo inverno, tantissime giovani si attardavano fino a notte inoltrata nella speranza di trovare il "moroso", un fidanzato con cui condividere il resto della vita.

Lo statuto della Valtrompia del 1576, stabiliva che il 15 febbraio fosse giorno di riposo. Era vietato lavorare. I valligiani, contadini e boscaioli, trascorrevano i lunghi mesi invernali in un isolamento quasi assoluto, intenti, dall'alba al tramonto, a tagliare legna nel bosco o, nella stalla, a preparare gli attrezzi da lavoro, in attesa dell'arrivo della bella stagione. Pochissime erano le occasioni di incontro con persone e men che meno di svago oltre la cerchia del proprio paese. Ma a metà febbraio quando il sole cominciava a liberare dalla

neve i disagi sentieri, giungeva la tanto attesa solennità dei Santi Faustino e Giovita che a Sarezzo durava più giorni e coinvolgeva gli abitanti dell'intera valle.

Le carreggiate cominciavano ad animarsi per il transito dei carri, animali e persone fin dalla vigilia. Giovani e adulti, smessi gli abiti della fatica quotidiana e indossati quelli della festa, sui carri o a piedi si dirigevano verso la parrocchiale di Sarezzo. Lo spettacolo che si presentava loro era davvero insolito: la piazza del paese era invasa dalle bancarelle, i richiami dei venditori, il vociare della folla, gli schiamazzi dei ragazzi facevano un tutt'uno con gli odori ed i colori delle merci esposte. La messa "grande" della domenica era annunciata dallo scampanio festoso di tutte le campane della torre. Ben presto la festa patronale assunse inevitabilmente anche il carattere di una grande sagra paesana nel segno del divertimento e della spensieratezza. Un giro fra le bancarelle era già un momento di piacere per l'olfatto e per la vista. Tra le bancarelle e le giostre si aggirava l'uomo del "verticale", il cantastorie al suono dell'organetto narrava il triste destino di ragazze tradite ed abbandonate dall'innamorato; il foglio con la patetica storia scritta in poesia si poteva acquistare per pochi centesimi. In omaggio alla tradizione secondo la quale San Faustino dava alle ragazze l'opportunità di un incontro, la sera del lunedì crocchi di giovani si attardavano fino a notte inoltrata nella speranza di trovare il "moroso".





5 Febbraio > UNA CANZONE PER MARION di Andrew Williams

Uno scontroso pensionato lui, una moglie gravemente malata lei. Due vecchie unite da decenni di vita in comune che vacillano sotto il peso della morte che incombe. Arthur e Marion, Terence Stamp e Vanessa Redgrave, perfetti per età e carisma, sono i protagonisti di “Una canzone per Marion” del quarantenne Andrew Williams. Non un dramma, ma una commedia squisitamente britannica sulla solitudine, la perdita, la fragilità e che nei titoli di coda è dedicata ‘a tutte le famiglie’. ‘È un progetto al quale sono molto legato affettivamente - confessa il regista - perché in parte il film fa riferimento al rapporto tra i miei nonni, all’amore e al senso del dovere che la loro generazione esprimeva e a come si relazionassero in modo semplice e puro ai sentimenti e al dolore. Ricordo i sacrifici fatti dal nonno seguendo la malattia della nonna, come le è rimasto vicino per cinquant’anni, come ne ha condiviso la sofferenza degli ultimi. E come la paura di ammettere le proprie fragilità e i propri bisogni possa distruggere una persona e tutti coloro che le stanno attorno. Nel film Arthur rappresenta proprio questa debolezza, ma è alla fine un uomo che ritrova se stesso perché a qualsiasi età qualcosa può farti cambiare drasticamente. E il racconto si snoda non con un susseguirsi di pianti, ma con momenti di vero divertimento, che pur si alternano ad alcuni di naturale durezza. Volevo assicurarmi che la gente si rendesse conto che gli anziani si fanno delle belle risate. E noi con loro’.

- LUCA PELLEGRINI



12 Febbraio > ZORAN, IL MIO NIPOTE SCOMO di Matteo Oleotto

Mentre l’industria nazionale si interroga su un futuro non roseo, alcuni ‘piccoli’ film italiani lanciano da Venezia segni di sorprendente vitalità. L’ultimo arriva dall’esordio di Matteo Oleotto, il cui “Zoran, il mio nipote scemo” è stato presentato (con dieci minuti di applausi finali) all’interno della settimana della critica. Il nipote che dà il titolo al film è quello che capita tra capo e collo a un inaffidabile etilista scansafatiche (a cui Giuseppe Battiston offre tutta la sua travolgente carica umana). Lui ha accettato di farsene carico perché sperava comportasse anche una consistente eredità pecuniaria, invece la zia slovena morta gli ha lasciato solo quello stralunato Zoran. Che possiede una sola qualità: è imbattibile al gioco delle freccette. E lo zio comincia a sognare di campionati vinti e soldi incamerati. Ma più che le disavventure ‘sportive’, il film mette al centro una malinconica vena di umorismo alcolico (si beve molto, vista l’ambientazione friulana), che aiuta ad abbozzare alcuni bei caratteri umani e una serie di sogni tra l’ingenuo e il commovente, che danno corpo ad una commedia che si fa apprezzare per l’originalità del soggetto e la bella prova di tutto il cast.

- PAOLO MEREGHETTI



LA PRIMA NEVE

19 Febbraio > LA PRIMA NEVE di Andrea Segre

Siamo in Trentino e in un piccolo paese di montagna popolato da gente semplice legata alle tradizioni; quasi tutti i personaggi principali sono soli. Dani, emigrato dal Togo, ha perso la giovane moglie durante un fortunoso viaggio in mare ed è rimasto solo con la figlia. Michele, appena undicenne, è senza il padre e, pur vivendo con la madre e qualche volta con il nonno, si nutre solo di ricordi... Grazie al nonno, apicoltore e falegname, che ha assunto Dani come suo aiutante, Michele lo incontra cominciando presto a capire il lutto familiare dell'altro pur non condividendo il suo desiderio di andare lontano lasciando ad altri quella bambina cui non si è legato. Arriverà la prima neve che Dani dal Togo non ha mai visto e la solitudine di Michele, che ha presto guardato a lui come ad un secondo padre, riuscirà forse a fargli rinunciare a quella idea per fermarsi lì dove aveva trovato nuovi affetti. Senza retorica, senza cedere mai a un sentimentalismo facile, Segre, grazie anche al suo finissimo passato da documentarista, ha immerso la sua nuova storia nel cuore stesso della natura, quei boschi rigogliosi, quelle valli e quelle montagne del Trentino dove Michele, marinando la scuola, va spesso per raccogliere la legna per i lavori del nonno, accompagnato da Dani. La natura attorno, le sue luci, il variare delle stagioni, mentre attraverso gli alberi filtrano i raggi del sole. Con molto riserbo, comunque, lo stesso con cui Segre ha fatto ricorso per rappresentare i sentimenti di quei due personaggi e il loro quasi impalpabile progredire. - ALBERTO CRESPI



LA VARIABILE UMANA

26 Febbraio > LA VARIABILE UMANA di Bruno Oliviero

Milano, un uomo potente con la passione per le minorenni, viene trovato ucciso in un lago di sangue. La moglie, reticente e distante, attira su di sé i sospetti dell'ispettore Levi che si fa prendere la mano e così il questore richiama all'azione l'esperto e discreto commissario Monaco. Per quest'ultimo è un brusco risveglio dall'inazione in cui si era ritirato dopo la morte della moglie, e in più la sua azione complicata dal pasticcio in cui si è cacciata la figlia Linda, pescata a sparacchiare nella notte in un pratone di periferia... Il film segue il percorso di Monaco, la sua indagine e soprattutto le sue resistenze a comprendere quello che davvero è successo. La verità non è difficile da scoprire, ma è quasi impossibile da accettare. Al regista Bruno Oliviero non interessa la meccanica della detection e neppure la denuncia del malcostume: davanti alla sua macchina da presa mette il travaglio di un uomo che ha trascurato i suoi doveri di padre e ora, sulle macerie della sua famiglia, si scopre dilaniato dalla necessità di scegliere tra principi e affetti. Silvio Orlando, in una grande prova d'attore, attraversa il film come un sonnambulo, come schiacciato dal peso della responsabilità, incapace di reagire, sospinto unicamente dagli automatismi del detective di razza. E anche alla fine, quando tutto sarà finalmente chiaro a tutti, la sua figura non si libererà completamente dall'ombra dell'ambiguità che attraversa l'intero film e che si prolunga verso lo spettatore. - LUCA MOSSO



Proiezione unica con inizio alle ore 20,45

Costo di ogni proiezione € 4,50

Tessera per nr. 4 film € 15,00

Per ogni film è prevista una scheda di presentazione.

Tutte le news su www.oratoriogorle.net

Ambulatorio Odontoiatrico

Studio Arno s.r.l.

Implantologia
Ortodonzia
Protesi fissa e mobile
Medicina estetica

Direttore Sanitario

Dr. Lucadario Doneda

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Aut. Pubblicità San. N° 268

Via Arno, 1/A - 24020 GORLE (BG) Tel.: 035.662104

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

SEGRETERIA:
035.0770699

DON DAVIDE:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

CINETEATRO SORRISO:
035.656962

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

Per inserzione nello spazio
"In ricordo dei defunti"
contattare la segreteria
dell'oratorio

oppure inviare una mail a
bollettino@oratoriogorle.net

STUDIO ODONTOIATRICO

Satariano Dott. Cosimo
Satariano Dott.ssa Paola
Virtuoso Dott. Manuel

24020 GORLE (BG)
Via Piave, 15/A
Tel. e Fax 035 656305

24030 PRESEZZO (BG)
Via De Gasperi, 13
Tel. e Fax 035 618377

studiosatariano@gmail.com • Part. Iva 03763450164



STUDIO CASA GORLE
Gorle P.zza Papa Giovanni XXIII n. 12 Tel. 035-655518
www.studiocasagorle.it
segreteria@studiocasagorle.it

Scegli la tua casa a GORLE



Villa singola
300mq coperti
disposta tutta
su un piano
ampio giardino.

Cod. 7575
Classe G 456,78 kWh

Cod. 7546



q.re **VILINI**
Elegante
villa
rimodernata
finiture di
pregio.

Ace in fase di valutazione

Cod. 7505



Raffinato
pentlocale
170 mq
giardino
box doppio.

Classe C 110,16 kWh

Cod. 7523



Pregevole
appartamento
207 mq
doppio
ingresso
tre box.

Classe E 129,53 kWh

q.re **BAIO**

Esclusiva villa
ampia metratura
con cinque camere
da letto.

Ace in fase di valutazione

Cod. 7687

Cod. 6592



q.re **BAIO**
Porzione
bifamiliare
200 mq
oltre a
giardino
box doppio.

Classe G 252,70 kWh

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:
ore 9.00-17.30

AFRODITE

HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914

GUSTINETTI VIAGGI

SEDE: 24020 GORLE (Bg)
Piazza Giovanni XXIII, 4
Telefono 035 661579

FILIALE: 24022 ALZANO
(Bg) Via Locatelli, 26
Telefono 035 4123212

www.gustinettiviaggi.it
info@gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA
Maver



Tinteggiatura

Ugo Bordazzi

Varie tecniche di finitura per interni ed esterni
e piccoli lavori in genere

Via Capponi, 35 - 24026 Leffe (BG) Cell. 349.3811345
www.bordazzitinteggiature.it - info@bordazzitinteggiature.it

floricoltura MORETTI

Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

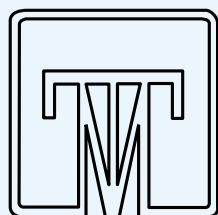
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato

Pedrengo (BG) - Via Mazzini, 6 - Tel. 035 664589

La vostra
 pubblicità

FA BENE

al Bollettino
 Parrocchiale



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

PIZZA & SFIZI

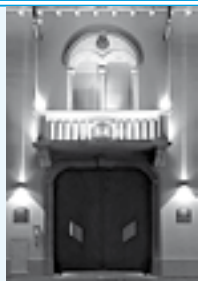


Via Papa Giovanni XXIII, 4
 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00

Aperto tutti i giorni:
 18,00 / 21,30

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
 alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



Pompe Funebri

**Beppe
 e Alessandra
 Vavassori**

*via Dante, 21
 Seriate*

*via Roma, 23
 Seanzorosciate*

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24

(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6
 24020 Gorle (BG)

T. +39 035 19910438

F. +39 035 18910802

info@almadolce.it

www.almadolce.it